

casi anche l'elenco dei vari testi che compongono l'edizione) e fornendo di moltissimi link a una o più riproduzioni digitali. Si può senza dubbio affermare che APHL sia oggi l'unico strumento bibliografico dedicato a questa tipologia testuale e certamente uno dei pochi a coniugare numeri estremamente consistenti con standard descrittivi così elevati. Nella sua realizzazione, inoltre, la risorsa realizza almeno tre importanti obiettivi. Innanzitutto, essendo pienamente integrata nell'OPAC della [Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa](#), essa dialoga direttamente e naturalmente con la collezione di *Itinera* lì effettivamente conservata e descritta da Alessandro Tedesco. In secondo luogo essa in un certo senso amplia la raccolta gerosolimitana, mettendo a disposizione un elevato numero di riproduzioni digitali consultabili liberamente; inoltre viene a costituire un unico punto di accesso all'informazione bibliografica relativa a questo tema, offrendo in più, sempre in virtù dell'integrazione con l'OPAC della biblioteca, la possibilità di espandere notevolmente la ricerca (per esempio a edizioni moderne dei testi, a studi di carattere storico-archeologico etc); proprio in questo suo carattere di integrazione con un catalogo di biblioteca risiede il fondamento del suo definirsi "digital library". Terzo e ultimo aspetto, non meno importante: uno strumento così concepito permette di "riconduire a unità" l'estrema frammentazione del patrimonio culturale digitalizzato; a una sempre maggiore disponibilità di riproduzioni digitali, realizzate da una vastità di biblioteche, musei, istituzioni culturali, segue la necessità di creare dei punti di accesso ben identificabili, "forti", che possano valorizzare la grande ricchezza resa man mano disponibile dalle campagne di digitalizzazione. Il rischio è infatti che si cada nell'equivoco, tanto diffuso, che "ormai è tutto su internet", cioè che basti ospitare su un server in rete degli oggetti digitali perché essi siano automaticamente rinvenibili e utilizzabili: la necessità invece è sia quella di una accurata metadateazione sia quella della creazione di luoghi virtuali che sappiano aggregare gli oggetti digitali secondo criteri non meramente tecnici e informatici. È forse questo lo statuto reale delle *digital humanities*, sulle quali oggi occorre più che mai riflettere; un'occasione potrà allora essere la giornata di studi organizzata per il 31 marzo 2023 dal CRELB presso la sede Bresciana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dal significativo titolo [Digital Divide](#). Non si tratta infatti semplicisticamente di difendere la figura professionale del bibliotecario, né di riaffermare la dignità delle discipline storico-bibliografiche di fronte all'imperversare dell'informatica, quanto di comprendere più in profondità in che modo il paradigma conoscitivo e i metodi delle prime possano valorizzare le possibilità messe a disposizione dalla seconda.

Convegno

Il contributo del mondo ebraico allo sviluppo dell'editoria italiana dall'Unità alle leggi razziali

23 maggio 2023 | ore 9.30

Presso la Fondazione CDEC

Piazza Edmond J. Safra

Viaggiare nel testo. Scritture, libri e biblioteche nella storia

Seminari "Aldo Manuzio"

Quinta edizione

Sermoneta, Castello Caetani,

25-27 maggio 2023

Un'iniziativa per dottorandi e giovani
ricercatori: [informazioni qui](#).

Recensioni

065-A [AGAPE. A Database of Greek Patri- stic Editions \(1465-1600\)](#). Immaginiamo di

voler conoscere quali Padri greci potesse leggere a stampa Martin Lutero, quante traduzioni patristiche di Ficino siano state pubblicate nel '400 o quale Padre della Chiesa sia stato reso per primo disponibile in inglese. Gli strumenti tradizionali richiederebbero estenuanti andirivieni fra i repertori del settore (almeno *Patrologia*, *Clavis Patrum* e *Bibliotheca Agraphica* greche e latine) e quelli relativi al libro antico (ISTC, GW, Edit16, VD16, solo per citare alcuni fra i più noti); e non è certo che si troverebbe una risposta. Offre un soccorso la recentissima piattaforma gratuita AGAPE, che raccoglie in un unico *database* digitale tutti i dati ricavabili dalle edizioni dei Padri Greci stampate in Europa tra 1465 e 1600. Sinora sono state schedate "solo" le 310 presenti in ISTC, ma è di 2500 edizioni l'obiettivo del progetto, sviluppato da Paolo Sachet presso l'Institut d'Histoire de la Réformation dell'Università di Gi-

nevra. Con la sola esclusione di *Corpus Iuris Civilis*, Bibbia e Libri d'Ore, AGAPE considera gli autori e i testi della CPG di cui vi siano edizioni antiche in greco, latino o nelle lingue moderne. Ciascuna è descritta analiticamente, secondo una metodologia affine a quella sperimentata nella banca dati Text-inc: trascrivere e indicizzare ogni singola unità testuale, così come i paratesti. Inoltre, a ogni scheda è associato un diverso grado di accuratezza, a seconda che siano state ispezionate nessuna, una o più copie, da "drafted" a "maximum". Il sito, accattivante nella sua grafica fresca ed essenziale, propone due vie di accesso al *corpus*: una maschera di ricerca intuitiva, ma sofisticata, e una pagina di presentazione che restituisce una visione d'insieme. Si possono effettuare interrogazioni più o meno raffinate, anche combinate: cercare le edizioni di un Padre della Chiesa o di una singola opera, quest'ultima individuabile tramite il titolo o l'identificativo nei principali repertori di concordanza (CPG, CPL, CPPM, BHG, BHL); circoscrivere i dati tipografici, come stampatore, anno (inserendo una forbice o una data esatta oppure i termini *post* e *ad quem*), luogo di stampa, Paese e formato. Altri campi interrogabili riguardano la lingua e il nome di traduttori ed editori. Del paratesto si possono selezionare gli autori, i dedicatari e le tipologie, dalle illustrazioni agli indici, dai privilegi di stampa ai versi liminari, etc. Infine, tre appositi campi riguardano le referenze bibliografiche (AGAPE, ISTC, TEXT-inc, USTC, Edit16, VD16, STCN, STCV, IB), l'authority file VIAF (cui per evitare ambiguità sono legati tutti i nomi) e le annotazioni o "Remarks". Oltre a visionarli online, è possibile esportare i risultati in formato pdf o rtf. Qualora una ricerca restituisca più *item*, la voce "analytics" permette di visualizzare e scaricare grafici e mappe con alcuni parametri statistici, gli stessi che compaiono nella pagina generale a proposito dell'intero *corpus*: la distribuzione delle edizioni nel tempo e quali siano autori, stampatori, lingue e Paesi più rappresentati. A tal proposito viene introdotto un inconsueto criterio quantitativo, volto a non dare lo stesso peso editoriale a un opuscolo di poche carte o a un vol. letteralmente di grande spessore: oltre al tradizionale numero delle edizioni, è computato separatamente anche il numero dei fogli stimato per ciascuna edizione. Il *database* pare promettente e curato: l'auspicio è che riesca a raggiungere l'ambizioso *target* delle 2500 edizioni, facilitando così effettivamente la ricerca in questo settore di studi. Solo il tempo dirà se sarà in grado di imporsi come standard e se in futuro per citare gli epistolografi greci di Aldo Manuzio si dovrà affiancare al riferimento ISTC ie00064000 anche il nuovo identificativo AGAPE 43, molto più ricco di informazioni rispetto agli strumenti a oggi disponibili. Provare per credere! – E.Gam.

065-B *Altra (L') metà dell'editoria. Le professioniste del libro e della lettura nel No-*

vecento, a cura di ROBERTA CESANA e IRENE PIAZZONI Dueville, Ronzani Editore, 2022, pp. 356, ISBN 9791259970084, € 26. Far emergere documenti ancora ignoti sulle professioniste del libro del Novecento: questo è stato il focus del terzo seminario organizzato dal Centro APICE dell'Università degli Studi di Milano in collaborazione con il Dipartimento di Studi storici e la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori. Tali interventi sono poi confluiti nel libro *L'altra metà dell'editoria. Le professioniste del libro e della lettura nel Novecento* a cura di Roberta Cesana e di Irene Piazzoni. Il vol. parte dalla constatazione che spesso le professioniste del libro in passato si sono mosse nell'ombra. Infatti, nonostante siano state numerose le donne che hanno colto l'opportunità di esercitare le loro qualità e le loro competenze nell'editoria del secolo scorso, la storiografia, fino agli ultimi anni, non si è soffermata su tali aspetti. Il libro è composto da quindici saggi. I primi due sono studi dedicati ai grandi circuiti del sistema editoriale: la produzione di testi scritti e la lettura. I successivi sette riguardano le mansioni svolte dalle donne nelle case editrici, mentre gli ultimi sei vertono sul ruolo fondamentale che le donne hanno avuto nella promozione della lettura. Irene Piazzoni e Roberta Cesana nei loro saggi introduttivi offrono linee interpretative su come proseguire gli studi su questa "metà dell'editoria" rimasta finora nell'ombra. Piazzoni si interroga su come si configura la presenza femminile nel mondo del libro – se come un percorso in progressiva ascesa o accidentato –, così come se sia ancora oggi presente un divario tra la componente maschile e quella femminile nei ruoli che ricoprono (pp. 13-33). Cesana sottolinea invece l'importanza di non creare una tradizione femminile da contrapporre a una maschile, ma piuttosto di ricostruire un percorso con una propria coerenza interna che evidenzii le costanti che connotano e differenziano il lavoro delle donne in editoria (pp. 35-55). I successivi saggi si soffermano maggiormente sul punto di vista storico, piuttosto che su quello interpretativo. Per ricostruire le vicende di queste donne del passato, i numerosi studiosi che sono intervenuti nel vol. si sono serviti dei carteggi delle medesime e di documenti d'archivio, in gran parte contenuti nella Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori. Giulia Bassi si concentra sul rapporto tra Elsa Morante e Natalia Ginzburg, la quale ha guidato l'autrice nella stesura finale di *Menzogna e sortilegio* (pp. 59-76). L'analisi che segue è di Laura Antonietti, che riflette nuovamente sul ruolo di Ginzburg all'interno di Einaudi, e nello specifico approfondisce la scheda di lettura da lei scritta che garantì la pubblicazione di *L'Agnese va a morire* di Renata Viganò, senza la necessità di altri giudizi da parte della casa editrice (pp. 77-97). Maria Luisa (Nini) Castellani Agosti è l'oggetto di studio di Teresa Franco. Traduttrice oggi dimenticata, Nini vanta trasposizioni in italiano di testi celebri, come i *Libri di Oz* di Frank

L'Almanacco Bibliografico

Bollettino trimestriale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 065

marzo 2023

(chiuso il 30 marzo 2023)

ISBN 979-12-81191-05-1

disponibile gratuitamente in formato PDF e HTML

all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

redazione: Emilia Bignami, Stefano Cassini (correzione), Fabrizio Fossati, Eleonora Gamba, Elena Gatti, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Arianna Leonetti (capo-redattore), Davide Martini, Luca Mazzoni, Luca Montagner, Andrea Parasiliti, Pierfilippo Saviotti (correzione), Francesca Turrisi

contatti: "L'Almanacco Bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

Edizioni Fondazione Ugo Da Como

ISBN 979-12-81191-05-1